

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

## L'ESERCITO PRUSSIANO

E LA

### DISPERATA DIPESA DELLA FRANCIA

(Cont. e fine Vedi il num. di ieri)

II.  
Sino dai primi giorni del nuovo anno i Francesi si preparavano ad un movimento generale offensivo; l'esercito della Loira comandato da Chanzy, diretto da Le Mans (sulla Sarthe, affluente della Loira) verso Parigi, gli stava di fronte soltanto l'esercito del granduca di Mecklemburgo (al quale si cambiarono già tre capi di S. M., fra cui l'ultimo è l'aiutante del Re, conte di Waldersee).

Le forze combattenti dell'esercito dell'est, comandato da Bressolés e Garibaldi si dirigevano da Dijon (sulla Saona) a Besançon (sulla Daube, affluente della Saona); non si poneva ad esso che il 14° corpo comandato da Werder, con poche altre truppe

di fresco giunte; una parte di queste truppe erano occupate all'assedio di Belfort (1). Fra queste due ali sviluppate il principe Carlo stava presso ad Orléans (sulla Loira) in una specie di riserva comune. Di fronte a lui Bourbaki aveva preso posizione presso Nevers e Bourges (sud-est di Orléans).

Bourbaki dopo qualche titubanza si è diretto a destra, per appoggiare l'esercito dell'est, poichè per unirsi a Chanzy aveva da percorrere doppia strada, passando avanti, con una marcia di fianco, all'esercito del principe Carlo; quindi riesciva per lui assai pericoloso un tale movimento. Simò opportuno invece di andare a rinforzare Bressolés, perchè così uniti sarebbero in forze sufficienti per battere Werder, far levare l'assedio di Belfort e per la loro preponderanza, i Francesi, non potrebbero dubitare del successo ad onta che i Tedeschi non abbiano trascurate alcune di quelle precauzioni atte a rafforzare le loro posizioni.

(1) Belfort sebbene fortezza di secondo ordine è di una importanza strategica di grande momento, perchè le strade del versante meridionale della regione Germanica scendono sul Reno, lungo a Basilea, attraversando le Alpi di Costanza, s'ire a Strasburgo attraversando la selva Nera. Le prime per la gola di Belfort scendono nel bacino del Rodano (Saona) e quindi attraversano l'altipiano di Langres nel bacino della Senna.

zioni. Le conseguenze più gravi di una vittoria francese sarebbero la minaccia della Franca Contea, dell'Alzazia meridionale e perfino della parte meridionale del Granducato di Baden, quindi delle linee di congiunzione degli eserciti tedeschi sotto Parigi e sulla Loira, che passano attraverso la Lorena. Questi eserciti, i quali da lungo tempo ritirano dalla Germania per ferrovia le loro provvigioni e le munizioni, cadrebbero nella situazione più imbarazzante qualora fossero sconceriate le loro comunicazioni colla Germania. Adunque, come dissi, le conseguenze di una vittoria decisiva contro Werder (1) non si possono misurare. Il comando in capo dell'esercito tedesco farà quindi tutti gli sforzi possibili per rimuovere il pericolo che lo minaccia.

Dopo che Bourbaki si rivolse verso Oriente, per appoggiare Garibaldi e Bressolés, il principe Carlo approfittò della pancia che gli era offerta dall'esitanza della offensiva francese, e abbandonando Werder a se stesso, si rivolse prontamente contro l'avversario più vicino, all'esercito di Chanzy, che stava presso Le Mans. L'attacco che

(1) Manteuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata del Vogli. Il generale Gœben fu nominato comandante la 1ª armata (dagli ultimi telegrammi.)

fu cominciato nella notte dal 6 al 7 avvenne per Vendôme, mentre il granduca di Mecklemburgo, che stava presso Chartres e Châteaudun, probabilmente procedè di là verso Le Mans. Infine, non sarebbe impossibile che anche quella parte dell'esercito di Manteuffel che sta presso Rouen, si sia posta in movimento, e che queste truppe operino dal nord per Alençon e Le Mans.

Vedo quindi applicata di nuovo la vecchia tattica prussiana (la massa); girare con due corpi d'esercito attorno al nemico e circondarlo nella battaglia. Un generale energico, offensivo, può sottrarsi facilmente a questo accerchiamento col gettarsi prima con tutte le sue forze contro l'uno e poi contro l'altro degli avversari, (come Bonaparte a Castiglione e Lonato ed a Rivoli), cercando di batterli separatamente. Gli avvenimenti mostreranno ben presto se il generale Chanzy sia quel duce avveduto e pronto che s'ha capace, alla sua volta, di sottrarsi alla pericolosa posizione. Se gli eserciti uniti del principe Federico Carlo e del granduca di Mecklemburgo riescono a battere Chanzy il granduca continuerà l'insanguamento ed il Principe, come il più vicino, si rivolgerà verso oriente per soccorrere Werder prendendo alle spalle Bourbaki. In questi giorni pertanto ci si preparano importanti avvenimenti.

Brevemente riassumerò le operazioni

dell'esercito del nord. Il generale Manteuffel si trovava ai primi di gennaio coi suoi Prussiani a Bapaume, volevano unirsi per appoggiare le operazioni del principe Federico Carlo contro Chanzy, e già aveva incominciato il suo movimento sulla fiducia che Faidherbe non si movesse. Ma questi appena ebbe sentore di questo movimento e per impedire la ritirata al nemico attaccò il campo trincerato di Bapaume, girando nello stesso tempo il fianco sinistro ai tedeschi per prenderli alle spalle.

S'impegnò la battaglia che durò per ben due giorni, il 2 ed il 3, con evidente vantaggio dei Francesi. Bapaume però era la chiave della posizione, e i Tedeschi ben lo sapevano poichè dovettero conservarla a prezzo di gravissime perdite. Il giorno 4 Faidherbe avrebbe potuto proseguire l'attacco sopra Bapaume (prendendo alle spalle il nemico) e forse riusciva vittorioso. Ma in conseguenza della battaglia e dell'aver girata l'ala sinistra prussiana egli correva il rischio d'esser preso alla sua volta alle spalle dai soccorsi che potevano giungere a Manteuffel. Faidherbe si ritirò dietro la sua ala destra nei dintorni di Arras. Per cui i Prussiani non possono registrare questo fatto d'armi nelle loro vittorie, bensì lo possono i Francesi; ma senza però avere la pretesa di l'aver conseguito un fatto decisivo.

## APPENDICE

### UN'IDEA DEL PROF. SOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI  
Proprietà letteraria

Non appena la commozione permise alle due amiche di parlare, Carolina sciamò:

— Ma infine, che è avvenuto?  
— Che io sono per esser ripudiata, cacciata dalla casa di mio marito!

Carolina fe' un atto, diremo quasi, più di spavento che di stupore.

— Ah! ma... che dici?

Drusilla non ripeté la parola, chiuse il viso tra le mani e rispose: — La verità!

— Ma come, perchè?

— Pel Nencini, per questo disgraziato....

A questo nome successe una lunga pausa; ora solo Carolina comprendeva il rimprovero fattole dall'amica, e rifletteva alle conseguenze della sua condotta.

Deplorabile leggerezza!

Ora però spingeva troppo oltre la propria penetrazione: — Ma dunque tu?... sciamava con oltraggiosa reticenza.

— Io?... rispondeva Drusilla levando gli occhi.

Carolina s'intese rispettare il pudore della colpa.

— Sì.... voglio dire che ragione gli hai date di sospettare?

- Olga ha svegliati i suoi sospetti.
- Delatrice ipocrita! gridò la Fritz.
- Stanotte, ei mi ha seguita al ballo.
- Ebbene?
- Ebbene?
- Che ha egli visto?
- Nulla.
- E allora!...
- Ah! tu non conosci le singolari teorie di mio marito sulla fede coniugale! — Disse con amaro sorriso la povera Drusilla. — Tu non sai, tu non immagini, oh no certo, per che poca cosa vi si manchi. — Oh! ascoltami bene e faane tuo pro.

Drusilla rispose, nel modo che le permetteva lo stato dell'animo suo, il dialogo avuto col marito, aggiungendo tutti quei particolari e quelle circostanze che avevano valso per lei ad interpretarlo. Carolina ascoltò attentamente senza interrompere, e come l'amica finì la sua esposizione chiedendole se le pareva che ella avesse ben compresa l'idea di Hevel, Carolina trasse un lungo sospiro e disse sentenziosamente: — Che triste marito è un grand'uomo! Costoro, vedi, hanno molto cervello e cor piccino, o per grosso che l'abbiano, non giunge mai a bilanciarsi colla loro follia! Oh! io pure ne ho uno e so come sono fatti. Si fabbricano un sistema, sognano di aver scoperta la verità, si formano una così detta convinzione, e a questa sacrificano, tutto se stessi compresi, figurati la moglie! No, no, mia povera amica, non ti sei ingannata. Mio ma-

rito Quacchero com'è, se lo avessi lasciato fare, mi avrebbe ridotta a parlare nel naso; ed ora il tuo, suo degno amico, in procinto di bandire una dottrina sarebbe ben lieto di confortarla coll'esempio, orgoglioso di praticarla per primo immolandovi la povera moglie! Oh! è così è così; poi questa non è idea nuova, ed in Germania ha avuto dei precursori, io li conosco da un pezzo questi pazzi, questi tedeschi sentimentali, e ce l'hanno l'idea che marito e moglie abbiano da esser innamorati l'un dell'altro in eterno....

— Ma io pure l'avevo, interruppe Drusilla, ma egli ha dissipata questa illusione, mi ha tradita! Io non era la moglie che ei cercava, non ho risposto al suo ideale, ed ora esso mi caccia.... mi....

— Quanto a questo è quello che vedremo, vi sono le leggi che ne proteggono, gli avvocati....

— Oh! egli ha ben previsto ciò; lo scandalo! dopo il quale è necessario far per forza quello che non si è voluto operar di buon accordo, e come a due anime elette si conviene, sono sue parole.

— È giusto è giusto! disse Carolina col tono di rassegnazione di chi battuto si rende.

— Ma non ci sarà dunque rimedio alcuno? ripigliò dopo un momento rivolgendosi più alle risorse della sua fantasia che a Drusilla presente.

— Nessuna, nessuna! rispose nondimeno questa, tutta prostrata.

— E converrà subire la legge che ne fa il capriccio d'un uomo? continuò la Fritz. Ah! no Drusilla.

— Sono i più forti, interruppe Drusilla. È una loro illusione. Infine alcune volte dal male ne nasce il bene: ne' casi estremi ci vogliono estremi rimedi, risoluzione poi.

— Io l'ho tutta. Che debbo fare? chiese vivacemente Drusilla.

— Madama Fritz aveva trovato il rimedio ma esitava un po' a metterlo fuori. Dopo un momento però riprese risoluta:

— Amica mia con me puoi confidarti: un po' di simpatia ce l'hai avuta per questo tuo connazionale.

— Sì lo confesso, l'ho avuta un momento perchè molte cose hanno contribuito a svegliarla ed accrescerla; ma ora.... lo odio!

— Oh! fece Carolina come se avesse udito un grosso sproposito.

— Sì.... io odio questi vilissimi esseri che si pascono del disonore che arrecano nella famiglia; vilissimi seduttori....

— Via, via, tu trascendi, interruppe la Fritz. Io non credo il conte di questa razza. Bisogna pur ammettere che un galantuomo possa innamorarsi anche d'una donna maritata senza che per questo abbia ad essere un seduttore di professione. Egli è un giovane di sentimenti generosissimi, niente calcolatore, franco, leale e se egli dice di amarti....

Drusilla si alzò impazientita. — Addio

Carolina.... Non ti basta che io mi sia per te condotta a questo passo.... vuoi che alla sventura unisca anche la colpa?

Essa stava per partire, ma Carolina la ritenne. «Arrestati, ascoltami, giacchè s'io posso averti mal consigliato una volta, fu però innocentemente....

Tuo marito solo, le sue strane idee, sono le uniche cause della tua sventura, poichè nessuno poteva immaginare che da un innocente romanetto come questo tuo, ne avessero a scaturire sì terribili conseguenze. Sì io ti voglio ancora consigliare, consigliare coraggiosamente quello che io stimo il minore male nella tua condizione disperata. Tuo marito vuole una separazione per ottenerla non indietreggerà dallo scandalo; ebbene e tu prevenilo: prima che egli col licenziarti ti dica: — ne ho a sufficienza di voi, lanciandoti così in viso il ridicolo ed il disonore, tu provvedi alla tua dignità e tu prima cuoprito del disonore che egli si merita, che egli cerca, perchè, comprendilo bene, egli stesso sta per consegnarti all'amante, e te lo farò ancora se questi t'ama veramente e puoi fuggire con lui....

Drusilla a tali parole stette un istante come stordita, l'occhio torvo, le labbra atterrite a scerno tremebondo, quando il potè parlo e disse: Sì.... hai ragione.... una risoluzione è necessaria... sia! E così svincolandosi vigorosamente dalle mani dell'amica — Addio soggiunse e precipitosamente, invano chiamandola Carolina, uscì dalla stanza.

(Continua)



In quanto poi al divisato obbiettivo di Faidherbe, quello cioè di tenere fermo Manteuffel al settentrione, sia stato raggiunto colla battaglia di Bapaume, io non posso attualmente giudicare, perchè non si conosce quante truppe tedesche stessero al fuoco e se i reggimenti ch'erano già in marcia verso mezzogiorno siano ritornati sul campo di battaglia.

L'assedio di Parigi ed il suo bombardamento non presentano alcun che di rimarchevole, almeno in quanto ai risultati. Se alcuni biasimano acerbamente l'apparente inazione del generale Trochu, io però non saprei essere così severo poichè ben vedo che le sortite non possono avere risultati decisivi: il solo scopo sarebbe quello di dar tempo agli eserciti fuori di Parigi di completarsi per poi rituirsi e correre in suo soccorso.

Riassumendo gli ultimi fatti narrati, mi sembra che, se i Prussiani non adottano il sistema di combattere in grossi corpi, come praticavano in principio della guerra, non tarderanno a rimproverarsene amaramente. D'altro canto però i francesi, sebbene abbiano maggiori risorse dei prussiani combattendo nel proprio paese e con una costanza degna di miglior sorte, pure per la costituzione stessa dei loro corpi, composti per una minima parte di soldati vecchi e per la maggior parte di giovani soldati poco esperti alle armi, poco abituati alle fatiche, alla disciplina ed ai disagi di un crudo inverno, non possono fornirli di artiglierie, non potranno che difficilmente ottenere dei vantaggi decisivi sull'esercito prussiano, a meno che il freddo e le malattie facciano più danno di essi stessi, e che i generali prussiani vengano meno alla fama che si sono acquistata di esperti condottieri.

Padova, 12 gennaio 1871.

P. DE VECCHI

luogotenente nel 5° regg. granatieri.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 gennaio.

Io credo che le mie lettere vi giungano molto irregolarmente, se pure qualcuna non se n'è perduta. Come pure il vostro giornale non sempre mi arriva quando il dovrebbe, ed ora poi da tre giorni mi manca.

Vi faccio questa osservazione un po' per vostra norma e un po' anche per mia giustificazione, perchè non so se le notizie che vi mandai vi possono essere sembrate stantie.

Le nevi cadute sono una buona giustificazione per la posta, ma non sempre nevicava, quando s'hanno a lamentare ritardi.

L'altra sera, venerdì, la posta ebbe ragione. Le corrispondenze erano già tutte nel valigione, quando cinque minuti prima della partenza, alle 10,35, un telegramma da Pistoia avverte che il tratto fra Pistoia e Pracchia è impraticabile per una specie di valanga che l'ha sotterrato sotto altissima neve, rovesciando per l'impetuoso vento alcune carrozze d'un treno che trovavansi nelle vicinanze di quella stazione. E i ministri Sella e Lanza che attendevano il noto fischio per partire tornarono a casa.

Sono poi partiti il sabato, e stasera o domattina saranno qui di ritorno; chè, domani, come sapete, si riaprono le Sedute della Camera.

Ma i deputati scarseggiano, e se altri, parecchi, non ne giungono stasera e domattina, rischieranno di non trovarsi in numero.

La relazione sulle guarentigie pel Papa è pronta per esser presentata. I senatori che si riuniranno probabilmente il

19, pare smetteranno d'alquanto i bellicosì ardori contro la legge sul trasferimento. Un po' da una parte, un po' dall'altra, io credo che la burrasca temuta tanto si potrà scongiurare, ma a patto che i deputati non se la piglino troppo comoda.

Il generale Lamarmora dovrebbe domani cessare dalle sue funzioni di luogotenente del Re a Roma. Credo però che per abbandonare l'alto incarico egli attenda l'arrivo del Gadda, il quale per domani probabilmente non potrà trovarsi al suo posto, ma sarà brevissimo il temporeggiare.

Stamane il generale americano Sheridan fu ricevuto in udienza speciale da S. Maestà. V'è per lui, questa sera un pranzo a Pitti.

E le novità, come al solito, fanno difetto.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

L'Independance Belge del 12 toglie dalla Correspondenza Havas dell'8, inviata per pallone da Parigi, i seguenti interessanti particolari sul bombardamento:

I prussiani bombardano i nostri forti dell'Est dal 27 dicembre, ed i nostri forti del Sud dal 5 gennaio.

Ecco alcune cifre di cui guarentiamo l'esattezza, che danno un'idea dei meschini risultati ottenuti dalla loro artiglieria.

Dopo che al bombardamento dell'Est si è aggiunto quello dei forti del Sud, i prussiani ci inviano ogni giorno circa 20,000 granate, delle quali 4 o 500 cadono nella città di Parigi, specialmente a Montrouge, Vaugirard, Grenelle, Auteuil ed il Pont-du-Jour. Queste granate hanno 23 centimetri di diametro, 65 centimetri di altezza e pesano 80 chilogrammi. I punti estremi da esse colpiti sono la via Soufflot, la via Vaneau e la via di Breteuil, presso Agri Invalidi.

Gli effetti prodotti non sono affatto in rapporto colle enormi dimensioni dei proiettili, malgrado la spaventevole prodigialità che ne fa l'esercito prussiano.

Il forte di Nogent, che ha ricevuto all'interno 10,000 granate, non ha avuto nessun morto e due feriti soltanto. Si possono calcolare a 20 o 25,000 le granate cadute presso quella fortezza.

Nell'interno del forte di Vanvres, sono cadute, dopo giovedì, circa 6000 granate, ed all'esterno 10 o 12,000. Ora non vi furono in questo forte che 4 morti e 10 feriti.

Le nostre perdite totali da giovedì, nei nostri diversi forti e ridotti, non oltrepassano 15 morti e 60 feriti. La giornata di giovedì è stata la più sfortunata per noi, perchè ebbero in quel giorno 9 morti e 40 feriti.

I guasti cagionati sui nostri forti sono poco importanti e vengono riparati la notte.

All'interno di Parigi alcune donne e dei fanciulli sono colpiti ogni giorno dai proiettili nemici, ma questi argomenti della civiltazione prussiana, lungi dal turbare il morale della nostra popolazione, non fa che confermarla nella sua risoluzione di resistere ad oltranza. Si è tanto poco spaventati, che l'autorità ha dovuto raccomandare agli abitanti, con un manifesto pubblicato ieri, di evitare di radunarsi nei luoghi dove cadono i proiettili. Non vi furono che due o tre piccoli incendi, che furono tosto spenti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — La Giunta della Camera per l'esame del progetto di legge sulle garanzie al papa non poté finora mettersi d'accordo per assenza di alcuni dei suoi membri.

Assicurasi che il governo, viste le condizioni attuali della sicurezza pubblica in Italia, si proporebbe di presentare quanto prima all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che importerebbe dei provvedimenti eccezionali. (Corriere Italiano)

NAPOLI, 14. — Ecco le odierne notizie sulla eruzione del Vesuvio:

L'eruzione ha guadagnato nuovo vigore specialmente per la copia dei proiettili menati fuori della recente bocca sulla quale già si è formato un cono. Anche nella scorsa notte sono apparse delle lave che si sono spente prima di giungere alla base del cono vesuviano. Gli strumenti accennano ad altre lave. « L. Palmieri. » (Pungolo)

BRESCIA, 15. — Leggasi nella Sentinella Bresciana:

Ebbimo già ad avvertire che tre giovani del locale Istituto Derelitti onde sfuggire al castigo che li attendeva per certe loro mancanze, evasero dallo stabilimento. Ricondotti dipoi, dovevano essere tradotti alla Casa Centrale di Torino a cura dell'autorità politica; e ieri vi si recavano i carabinieri per riceverli e scortarli alla stazione. Senonchè appena furono visti la comunità dei derelitti si mosse a rumore e oppose resistenza scagliando sassi su di loro. A codesti carabinieri altri se ne aggiunsero fino a dodici, e poi una compagnia di linea, ma indarno, giacchè nemmeno alcuni colpi d'armi da fuoco (a scia polvere) non valsero ad intimidire. L'ordine e la quiete fu però ben presto ristabilita all'apparizione di due membri della Commissione preposta all'Istituto, i signori M. Fezzoli e Mensi. In seguito a che si allontanarono i soldati e carabinieri. Non s'hanno a deplorare che alcune contusioni cagionate dai sassi, e sine fine poi un tanto di ridine.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Un dispaccio che troviamo nei giornali tedeschi ha spiegarci più chiaramente la cifra di prigionieri francesi, 16,000, quale fu annunciata dal quartier generale prussiano. Tale cifra comprenderebbe i prigionieri fatti nei combattimenti sostenuti da Chanzy dal primo gennaio in poi durante la sua ritirata, e vi sarebbero forse compresi anche i 3000 della piccola fortezza di Peronne.

Si conferma intanto che la ritirata di Chanzy avvenne su Laval, e che da Laval sulla linea della Mayenne egli può gettarsi per linee successive nella Bretagna, forse per riprendere in condizioni migliori l'offensiva.

Di Bourbaki abbiamo notizie molto favorevoli. In una seconda giornata egli si è impadronito non solo di Saint-Marie e di Arcey, ma ben anco di Vesoul e di Lure: i lettori rammentano che su questi punti e specialmente ad Arcey Werder aveva concentrato il nerbo delle sue forze. A ragione quindi Bourbaki, telegrafando delle sue perdite, dice che sono compensate dai vantaggi ottenuti: fra i quali è principalissimo il possesso delle linee ferroviarie da Belfort, Mulhouse e Parigi.

Un telegramma di Versailles parla di grandi sortite come il solito respinte.

— Scrivono al Movimento da Dijon 10 gennaio (ore 7 ant.)

Ieri a tarda sera ci giunse la fausta novella che Ricciotti, quasi attorniato da considerevoli forze tedesche presso Montbard, riuscì coi suoi bravi franchi-tiratori ad eludere il nemico e a marciare su Vitteaux. Non vi posso descrivere la gioia che sparse fra noi la lieta notizia, molto più che si viveva in molta apprensione conoscendo la posizione arditamente avanzata in cui si trovava il colonnello Ricciotti coi suoi.

L'Allgemeine Zeitung dà i seguenti ragguagli circa le perdite bavaresi:

Dalle 53 liste delle perdite dell'esercito bavarese appare com'esso abbia perduto fino alla metà di dicembre complessivamente 12,031 uomini sul campo di battaglia.

Fra i caduti sul campo di battaglia sono 154 ufficiali, cioè 9 maggiori, 41 capitani, 23 primi tenenti, 77 luogotenenti e 4 aspiranti.

Secondo corrispondenza del Times da Parigi furono fatte dal governo forti ordinazioni a diversi stabilimenti di vestiti militari. Fra le altre cose, furono ordinate 20,000 paia di esarpe.

Rileviamo dal Constitutionnel del 12 che il generale di divisione Cambriels, quegli che trovavasi prima nel Vosgi, e che poi era stato allontanato, ebbe ora il comando del 19° corpo dell'armata francese.

Il corpo di Faidherbe ha occupato Bapaume.

In una bella Rivista Militare pubblicata dall'Italia Nuova, parlando delle mosse di Chanzy e della sua ritirata da Orléans, mentre i Prussiani cercavano circondarlo, si predice appunto ciò che il generale francese sta compiendo. « Egli combatte il pericolo, dice l'autore W della Rivista, e l'insidia che gli era tesa; e questo è più la sua bella ritirata da Orléans ci danno speranza che egli saprà trarre il suo esercito da questo brutto passo, sia ritraendosi con un largo giro dietro la Mayenne, sia, in caso disperato, appoggiandosi a Cherbourg. E ciò che ci sapranno dire tra breve i dispacci. » W.

Il Börsen Courier dà i seguenti particolari sull'esercito parigino:

L'esercito di difesa in Parigi ammonta nel complesso a 525,000 uomini, divisi in 8 eserciti. L'esercito generale Thoms, 300,000 uomini guardie nazionali e sedentari.

Una parte di queste, riformata in nuovi reggimenti, è destinata per le operazioni in campo aperto: ha però soltanto 5 batterie, senza cavalleria; la guardia sedentaria occupa i posti in città e le trincee della cinta; la guardia cittadina fa il servizio di polizia. L'uniforme consta di un kapt, con coccarda rossa; pantaloni bianchi con striscia rossa; la tunica è a volontà. Il° esercito, generale Ducrot, 150,000 uomini di truppa regolare e guardie mobili, con ottanta batterie da campagna e mitragliatrici, e 2 reggimenti di cavalleria. Col rinforzo dei battaglioni di marcia del primo esercito, esso può essere portato a 200,000 uomini per le operazioni fuori della città. Il° esercito generale Vinoy, destinato all'occupazione e difesa dei forti. Ha circa 70,000 uomini; vi entrarono i battaglioni di deposito della ex guardia imperiale, la quale fu fusa colla guardia di marina, poi alcuni battaglioni di linea, i sergenti de ville, ed i gendarmi. È diviso il terzo esercito in sette divisioni, da cui fu levata la seconda per formarne un corpo speciale sotto l'ammiraglio la Roncière. Questa divisione forma la guarnigione di Saint Denis, ed è adoperata in quasi tutte le sortite, come lo fu anche nell'ultima, abbastanza brillante, contro Le Bourget.

La Commissione delle barricate di Parigi ha pubblicato il seguente manifesto, che porta la data del 1° gennaio:

Cittadini,  
« Appena si presentò il nemico sotto le mura di Parigi, e per far fronte a tutte le eventualità dell'assedio, fu ufficialmente costituita una Commissione delle barricate.

« Questa Commissione si mise tosto all'opera; essa fortificò gli ingressi interni di Parigi e determinò i punti sui quali dovrebbero essere erette le barricate in caso di attacco a viva forza.

« A queste operazioni doveva limitarsi l'opera della Commissione delle barricate finchè i prussiani si limitavano ad investire Parigi. Ma oggi che il nemico sembra voler pronunziare l'offensiva la previdenza della Commissione delle barricate è tenuta ad altri doveri.

« Per quanto improbabile sia l'esito di un tentativo contro i nostri bastioni, importa di evitare ogni sorpresa e di prendere anticipatamente ogni utile precauzione. Importa che tutti lo sappiano; dietro ai forti protetti dal coraggio dell'armata e della guardia nazionale mobilitata, dietro le mura custodite dalla costanza della guardia nazionale sedentaria, i prussiani troveranno ancora la indomabile resistenza delle barricate parigine.

« Per conseguenza è sembrato utile alla Commissione delle barricate fare

appello al patriottismo di tutti ed invitare ogni famiglia a preparare fin d'ora, come misure di previdenza, due sacchi di terra che sarebbero consegnati al primo avviso della Commissione, e servirebbero unitamente coi ciottoli a coprire in poche ore Parigi di barricate, oppure a riparare le breccie.

« Ogni sacco da terra deve avere 70 centimetri di lunghezza e 35 di larghezza, in modo da essere trasportabile con facilità. La tela può esser grossolana ed il prezzo ne sarebbe minimo (65 centesimi al più) per quei cittadini cui non piacerebbe fabbricarli essi medesimi.

« Nelle circostanze presenti è nostro dovere di tenerci preparati ad ogni evento e di assicurarci contro l'ignoto. Il popolo sa bene che nei membri della Commissione delle barricate trovansi nominati a difendere Parigi palmo a palmo a non arrendersi giammai all'inimico della nostra patria questa cittadella del diritto e della libertà repubblicana.

I membri della Commissione delle barricate.

« Enrico Rochefort, presidente — Giulio Bastide, vice-presidente — V. Schoelcher — Albert — Martino Bernard — Carlo Floquet — A. Dré — Cournet »

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Scuola Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Se ogni professore scrivesse la Storia della Cattedra, che egli occupa, dalla sua fondazione con tutte quelle modificazioni che vi portarono il bisogno dei tempi e il progresso della scienza, nel volgere di pochi anni noi avremmo la storia completa della nostra celebre ed antica università. Forse con questo doveroso intento, tracciando a suoi Collegi la via, l'operoso prof. Coletti intratteneva l'8 corr. la numerosa adunanza, alla quale intervenne il cav. Prefetto, coi Ricordi storici sopra la cattedra di materia medica ed annessori gabinetto.

La Storia di questa cattedra incomincia da Buonafede, il quale trattando la Materia medica, avvisa non poter bastare la lettura dei semplici senza l'osservazione della natura, e propone ed ottiene la fondazione di un orto pubblico ed una spezieria per tenervi le sostanze medicinali, che servissero di esemplari, o come pietra di paragone delle adulterate e fittizie. Da qui il decreto della sapiente repubblica veneta dell'anno 1545 a'ci 29 giugno per la sua fondazione, mentre l'origine della cattedra di Materia medica risale al 1533, per cui la cattedra della nostra università ad lecturam simplicium, estesa ai prodotti dei tre regni naturali, va distinta da quell'altra di Botanica, che si disse ad astensionem simplicium.

Al fondatore Buonafede succede un altro nome non meno illustre fra gli anatomisti ed i clinici, ed è il Faloppio, cui tengono dietro il celebre Prospero Alpino, il Westlingio, il Macoppe, della cui pratica semplice e felice nel medicare suona tuttora presso di noi la fama mantenuta da suoi aforismi medico politici.

Col celebre Pontedera compresi nell'anno 1738 la serie dei primi insegnanti giusta il piano primordiale, mentre l'insegnamento a quest'epoca viene bipartito ed intitolasi ad ostensionem simplicium in orto, ossia la Botanica, e ad ostensionem et descriptionem caeterum simplicium, che corrisponde alla Materia medica, e più tardi alla Storia naturale, siccome più gradita nei nuovi tempi alla universale letteratura, onde si vede che più non bastava una sola cattedra sì molteplici e diffusi rami d'insegnamento, e fu il Vallisneri il fondatore benemerito del primo museo di Storia naturale, sebbene dopo di lui la Cattedra rimanesse per trent'anni silenziosa.

Se non che, mentre vacava l'insegnamento della Storia naturale, rivisse ad intervalli quello dei Semplici fino all'anno 1786, nel quale ripistinasi la cattedra, e reintegrat l'insegnamento sotto il nome non più dei Semplici, ma di Mate-



ria medica, venne esso affilato al co. A. Dalla Decima. Questo dotto medico e matematico dettò quegli utili precetti, che attinse alle dottrine solidistiche e vitalistiche del Galieno, che tradusse ed illustrò, preparando egli la via, che l'illustre Giacomini doveva poi segnare con tanta gloria del suo nome e della nostra università. Oh! Egli avesse potuto occupare questa cattedra stabilmente e durarvi più a lungo, dal momento che vi fu chiamato dalla fama del suo genio, dal suffragio comune e dall'eco delle sue opere, che ripetessi fin oltre l'oceano sulle spiagge della colta America.

Fra i miglioramenti per la cattedra in discorso vuoi che il Dalla Decima proponesse fino dall'anno 1816 una Clinica di sei letti per dimostrare praticamente agli studenti l'azione dei farmaci; altri inso per un assistente, il quale non tarderà come si spera ad ottenersi. Ma il Coletti, coerente al desiderio già manifestato altra volta a quest'Accademia trattante dell'avvelenamento dei funghi, come propose delle lezioni annue sullo studio di questo vegetabile come alimento, farmaco e veleno, così presentò due esemplari di esso preparati in cera come principio di una collezione da mostrare agli studiosi. Egli inoltre manifesta il desiderio di altra Collezione, quella delle droghe medicinali, ove abbiasi dovizia di farmaci, legittimità di sostanze, accurata disposizione delle varietà loro con le sifistazioni ed avarie del commercio. Con ciò si va facendo ritorno al tipo primitivo, alla pietra del paragone del Buonofede, ossia a possedere in un gabinetto l'esemplare normale, o la droga tipo, per distinguere le legittimi dalle adulterate e dalle varietà affini. Questa raccolta divisa in sezioni, si presenterà sì allo studente e al naturalista, come al pratico e al commerciante.

E per avventura una delle tre più accreditate collezioni di tal fatta, quella del B. tka di Praga, viene ora offerta all'università a prezzo non elevato, onde l'A. fa voti ed opera, perchè venga raccolta e collocata in luogo adatto, più che non sia l'attuale gabinetto, ciò che non intravede difficile quando lo studio medico sia congiunto alle cliniche in un solo edificio, ben desiderate dall'odierno indirizzo della scienza.

(continua)

G. B. dott. MATTIOLI  
Segretario per le scienze

**Onorificenza** — Venne conferito l'ordine della Corona d'Italia all'ingegnere capo del Genio civile Francesco Antonelli che fino dal 1866 era già insignito di quello de' SS. Maurizio, e Lazzaro, e noi ci ralleghiamo di cuore per questa nuova onorificenza colla quale il Governo ha distinto l'egregio cittadino, il provetto ingegnere, l'impiegato onesto ed operoso. — Anche gli ingegneri di riparto sigg. Strohle e Pezzolo ebbero la Croce della Corona d'Italia.

**R. Università.** Fu emanato il seguente

Avviso

È stato aperto il concorso al premio istituito da Nicolò Tommaseo, se ne prolunga il termine a tutto il gennaio 1872; riteanto fermo il tema anteriormente dettato *Dissertazione latina, la quale dimostri quel che abbia l'Eneide di proprio all'Italia e al poeta e a suoi tempi, e in che, anco imitando Omero e altri, Virgilio sia originale.*

I lavori saranno mandati a questa facoltà. L'autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dallo stesso, avrà non come premio ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di lire italiane seicento, insieme cogli interessi del 7 per 0/0 decorribili dal novembre del 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il Signor conte cav. Luigi Camerini.

Dalla R. Direzione della facoltà filosofica.

Padova li, 10 gennaio 1871.

Il Direttore  
DE LEVA

Visto  
Il Prorettore  
GIOVANNI SANTINI

**Sottoscrizione a favore dei feriti francesi:**

Il vivo interesse, che abbiamo sempre dimostrato, nell'attuale infelicitissima guerra, per le disgrazie della Francia, e le nostre simpatie, che non potranno mai smentirsi, per quel nobile paese, ci fanno accogliere colla massima compiacenza la lettera seguente, che ci onoriamo di pubblicare; nella piena fiducia che un tanto appello, a cui risposero largamente le altre città italiane, troverà pure nella nostra, mai seconda nelle opere generose, un ascolto fraterno.

Egregio Sig. Direttore,

Il R. Prefetto di Venezia e senatore del Regno comm. Torelli, nella sua qualità di presidente della società di Solferrino e S. Martino ha promossa, come le è noto, una pubblica sottoscrizione a favore dei prigionieri francesi, ai quali nessun cuore gentile potrebbe negare oggi compassione e soccorsi.

Da un mese appena questa sottoscrizione è aperta e già il Bollettino della Società annuncia che le offerte oltrepassano la somma di franchi 10,000; di più l'illustre filantropo ha inviati al comitato centrale di Basilea 14,000 pettorali di lana, 1000 coperte e molti altri oggetti di vestiario assortiti.

Dolenti quant'altri mai per le sventure orrende che si riversano sulla nostra patria infelice, io e mio fratello ci credemmo tenuti ad offrire la nostra cooperazione al comm. Torelli per accogliere le oblazioni dei cittadini di Padova; e a ciò ne consigliava piùoche altro la schietta e fraterna commiserazione onde i Padovani, tutti indistintamente, appressero le condizioni tristissime d'un popolo generoso cui non sono ignote per certo le vie della civiltà e le leggi d'ogni gentile costume.

Il comm. Torelli si mostrò ben lieto della proposta e ci diede incarico, di aprire una sottoscrizione nella provincia di Padova. Se non che a noi stranieri tornerebbe troppo arduo l'assunto ove ci prefiggessimo fornirlo da soli, e abbiamo creduto ben fatto l'associare all'opera nostra alcuni generosi amici di questa città che raccolti in commissione ci sieno guida ed appoggio nella pia e nobile impresa. Il sig. conte Giovanni Cittadella senatore del Regno, ne ha assunta la presidenza per interposizione diretta del comm. Torelli, ed oggi ci siamo riuniti la prima volta in casa sua.

Domani avrà luogo un secondo convegno a fissare definitivamente il programma, e di tutto ciò abbiamo voluto dar parte a Lei sig. Direttore, riservandoci di comunicarle i nomi dei componenti la commissione stessa, e gli atti suoi più importanti.

La cordiale e pronta liberalità de' Padovani a sollievo d'ogni infortunio è nota già troppo perchè noi dubitiamo un istante della concordia adesione al filantropo invito. Ci sia lecito dunque far precedere al beneficio le proteste della più viva riconoscenza a nome de' sventurati nostri fratelli prigionieri in Germania e a nome della povera Francia. Padova 15 gennaio 1871.

Prof. GOUVERT DE MAS.

**Sottoscrizione per feriti italiani in Francia:**

La Lista

Pio Rossati centesimi 50, Braggion 50, Breda 50, Sallin 50, Achille Bubba 50, A. Mutto 65, Arsilio Pesadere 65, Pietro Toniolo 50, Silvio Tami 65, G. Rubini 50, L. Rubinato 65, Ettore Levi lire 1, Cesare Bianchini 1, Il Moro delle paste (1) 1, B. L. centesimi 50, G. P. 50, B. G. 50, Angelo Vianello 50, G. F. 50, A. G. 65, F. Baroni 50, Rinaldo Nuvolari 50, X. Y. 50, F. A. 50, Antonio Benini lire 1, Silvio Scolari centesimi 50, Aurelio Sondellari 50, Achille Tenani 50, Domenico M. siero 50, Antonio Masiero 50. — Totale lire 17,85 — Lista antecedente 2215 — Totale lire 40.

(1) Questa è l'indicazione che figura nella lista comunicataci. Del rest: chi non conosce a Padova il Moro, le sue paste e la sua voce stentorea? Bravo anche il Moro!

La Redazione

**Teatro filodrammatico.** La Società *Iride* darà questa sera, ore 8, un privato trattamento, esponendo Tommaso Chatterton, ovvero *Genio e sventura*: collo scherzo comico *Un biglietto di visita mal capitato, del sig. Luigi Faccanoni.*

**Bufara.** Fummo male informati ieri l'altro circa la causa che ritardò l'arrivo del *Corriere di Firenze.*

Leggiamo infatti nella *Gazzetta dell'Emilia* di ieri.

«La notte dal venerdì al sabato su l'Appennino fuvi una orribile bufara, tanto che gli ordinari treni su la Ferrovia tra Firenze e Bologna e viceversa, vennero interrotti.»

La colpa non era quindi dell'ufficio postale di Firenze che avesse ritardato la spedizione.

— Troviamo inoltre nel *Corriere di Milano*, 15:

Un avviso della Direzione delle Poste informa il pubblico che il *Corriere di Firenze*, che avrebbe dovuto giungere stamattina, arriverà alcuni minuti dopo le ore 10 di stasera. L'avviso non dà le ragioni di tale straordinario ritardo, ed in ciò ci pare che la Direzione delle Poste abbia torto.

Notificandole si sarebbero evitate molte apprensioni ed esagerate supposizioni di disastri, che è da sperarsi non sono minimamente avvenuti.

La Posta di Francia è anch'essa in ritardo, e non ci è giunta fino all'ora di mettere in macchina il giornale.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**

17 gennaio  
A mezzodi vero di Padova  
Temperatura media di Padova  
Ore 12 m. 10 s. 176  
Temperatura di Roma ore 12 m. 12 s. 44,7  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 307 dal livello medio del mare

15 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	758,7	757,6	759,0
Termometro centigr.	-8°,9	0°,0	-5°,2
Direzione del vento.	e	so	no
Stato del cielo.	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
Temperatura massima = + 0°,4  
" minima = - 8,0

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

*Collegio di Montagnana.* Votanti 392, Valussi 212, Mocenigo 174, eletto Valussi.

*Collegio di Piove.* Votanti 170, Cosenz 163, Frizzerin 2, Galli 2, Breda 1, Pagan 1, nulli 1. Ballottaggio tra Cosenz e Frizzerin. (1).

Le due sezioni di Piove e Conselve votarono come segue:

Piove 118 Cosenz.  
Conselve 45 Cosenz.

Vittorio. Barone Castelnovo voti 120, Pontini cav. Giuseppe 98, ballottaggio.

Palmanuova. Barone Castelnovo 142, avvocato Varè 117, ballottaggio.

Casalmaggiore. Longavi 195, Vaccelli 161, ballottaggio.

Torino. Eletto Trombetta.

Como. Eletto Giudici.

Capannori. Eletto Giorgini.

Manfredonia. Eletto Defilippo.

Bergamo. Tasca 384, Piccinelli 368, ballottaggio.

Mirandola. Ronchei 149, Levi 116, ballottaggio.

Carpi. Pescetto 176, Araldi 77, ballottaggio.

Napoli. Amore 717, Castelli 70, ballottaggio.

Badia. Cavallini Cesare 166, Bosi 141, ballottaggio.

(1) Il sig. Frizzerin a parità di voti era in ballottaggio come maggiore di età del signor Galli.

Ancona. D'Amico Edoardo 419, Ninchi 319, ballottaggio.

Roma, 3° collegio. Marchetti 279, Venturi 98, ballottaggio.

Roma, 4° collegio. Ruspoli 307, Montecchi 91 ballottaggio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: Abbiamo per telegramma da Siracusa, 14 corrente:

Oggi fu inaugurato il tronco di ferrovia Siracusa-Lentini: il convoglio giunse qui poco dopo il mezzogiorno, fra l'esultanza di questa popolazione.

Secondo altro telegramma particolare il capitano Ruggiero comandante la *Vedetta* è stato assoluto.

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

PEST, 14. — Il principe Karageorgevich fu condannato in seconda istanza al carcere di 8 anni senza ferri.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Croce* dice: Se è vero che si voglia proporre nella Conferenza la mediazione tra la Prussia e la Francia, ciò non potrebbe avere altro scopo che di indurre la Francia ad una cessazione territoriale.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice, che l'Inghilterra deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra come principale potenza neutra. Soggiunge: dobbiamo prendere l'iniziativa, speriamo di avere buon successo; tutti i giornali inglesi insistono per la mediazione, e per conoscere fi o a qual punto arrivino le domande prussiane.

MADRID, 14. — L'ambasciatore di Inghilterra presentò al Re il giorno 10 le sue credenziali.

BERLINO, 15. — Il *Monitore* pubblica una nota di Bismark del 10, che confuta le accuse di Chandordy contro la maniera di agire dei tedeschi nella guerra.

VERSAILLES, 14. — Nella notte dal 13 al 14 furono fatte grandi sortite da Parigi contro le posizioni della guardia presso Lebourget e Drancy, contro quelle dell'11° corpo presso Meudon, contro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart, e dappertutto vennero respinte vittoriosamente. La ritirata del nemico in alcuni punti sembrava fuga.

BORDEAUX, 15. — Credesi che la Conferenza di Londra sarà nuovamente aggiornata per dar tempo a Favre di potersvi recare.

PARIGI, 13. — La lettera ufficiale inviata alla Conferenza fu indirizzata il 29 dicembre da Granville al governo francese, e fu rimessa a Favre la sera del 10 corrente, ma non conteneva il salvacondotto che permettesse al rappresentante francese alla Conferenza di uscire da Parigi. Bismark sospese ogni relazione con Parigi col pretesto che si avesse tirato contro il parlamentario; quest'accusa diede luogo ad una inchiesta dalla quale risultò che furono al contrario i prussiani che tirarono sopra tre parlamentari francesi.

**SPETTACOLI**

**Teatro Garibaldi.** Si rappresenta, a beneficio degli inondati di Roma, la tragedia di V. A. *Oreste*, replica; e concerto della banda del 5° regg. Granatieri. Ore 7 1/2.

**ROMA DI FIRENZE**  
16 gennaio

Rend. 67 35 57 30  
Ore 21 02 21 00  
FRANCIA tre mesi 26 31 26 27  
Prestito nazionale 81 00 80 97  
Obbligazioni regia tabacchi 463 50  
Azioni regia tabacchi 686 50 686 —  
Az. Banca Naz. del R. d. i. 24 —  
Azioni strade ferrate or. 227 — 328 50  
Buoni » » » 175 — —  
Obblig. » » » 432 — —  
Obbligazioni ecclesiastiche 78 90 78 80

BURIOLAMEO MOSCHIN, garante respon.

**AVVISO**

Giusto i dramatis programmi da oggi a tutto il 21 corrente resta aperta la pubblica sottoscrizione per prestito ad inte essi e premi della **Provincia e Città di Reggio** (Calabria), il quale per la consueta rispondenza dell'una e dell'altra offre le maggiori desiderabili cautele ai partecipanti non disgiunte da apprezzabili vantaggi.

Quanto signor Giuseppe dott. Wollemberg autorizzato dagli assuntori del prestito, riceve le sottoscrizioni e rilascia le quietanze per primo versamento delle L. 20 in oro. Per ottenere una maggiore defusione incarica anche l'Amministrazione del *Giornale di Padova*, accettando per l'equivalente importo non solo **Note di Banca**, ma eziandio **Coupons** erariali di prossima scadenza, pronto ad incaricarsi dei successivi versamenti.

**DA VENDERE**

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 12—6

N. 1049 GIUNTA MUNICIPIO DI VIGONZA  
14 gennaio 1871

Si rende noto che in seguito ad approvazione del Consiglio nella sala dell'Ufficio Comunale è esposto, e rimarrà esposto per quindici di il progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria a termini della Legge 30 agosto 1868; e Regolamento emanato il settembre 1870, detta la Strada Cornera in S. Maria di Peraga di Vigonza.

È fatto invito agli interessati di prendere conoscenza, ed a deporre le proprie eccezioni, ed osservazioni entro il termine surriferito tanto nei riguardi dell'interesse generale, che dei privati, avvertendosi che il progetto esposto tien luogo di quello prescritto dall'art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, e le altre analoghe Leggi tuttora vigenti in queste Provincie.

Il Sindaco  
GIOV. BATT. dott. ARRIGONI  
Il Segretario  
MORENI

(1) Ogni ammalato trova col'uso della dolce **Revalenta arabica** di Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza mediche, né purghe, né speri, le dispepsie, gastriti, e stragie, ghia, flatulenza, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezze, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr., 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, T. rino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema vascolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e la carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (*vedere il nostro annuncio*).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varsachini — Portogruaro: A. Mallipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessatti — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin. — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismatti.

**È IN VENDITA**

alla Libreria Editrice Sacchetto

**ELEMENTI**

DI ECONOMIA POLITICA  
del prof. Augusto Montanari  
Prezzo ital. Lire 5





Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 31 Gennaio 1871 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa R. Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

REVOCA DI PROCURA
Il sottoscritto rende noto a chiunque può avervi interesse che egli intende di revocare come revoca il mandato da lui rilasciato al proprio figlio nob. Vettore Trevisan domiciliato in Mason distretto di Marostica depono n. atti del notaio in Braganze dottor Antonio Lanaro al N. 576 (al suo repertorio, per cui dichiara che non riconosce a quisiatti atto che dopo questa data il suddetto nob. Vettore avesse ad intraprendere nella sua veste di mandarlo, fidando in pari tempo i suoi debiti per qualsiasi titolo a dover pagare gli importi da essi dovuti nelle di lui mani anziché in quelle del figlio.
Padova, 9 gennaio 1871
BENEDETTO TREVISAN
quondam
GIOV. BATT.

N. 35773 2-43

EDITTO
Si rende pubblicamente noto alla nobile contessa Carolina de Wimpfen nata Lamberg per se e quale madre e tutrice della minore contessa Carolina Wimpfen fu Alfonso che in seguito ad odierna istanza verbale nella causa promossa con Petizione 28 ottobre 1866 n. 22876 dalla nobile signora Lucchese Negri fu Michelangelo maritata Canella a confronto dei nobili C. C. Enrico, Emilio, Vittorio e Maria Wimpfen di Francesco nonché conte Alfonso Wimpfen di Francesco e per suo defunto degli eredi; in punto pagamento di L. 255.84 per ragione livellario scaduto nel 7 ottobre 1866 e per scadenza dal livello costituito col l'istrumento 17 ottobre 1810 atti Vedova e conseguente rilascio di campi 60 circa con fabbrica in Gazzo venne ad essa nobile contessa Carolina de Wimpfen nella detta sua qualità perché dimorante in questo stato nominato in curatore quest'avv. dott. Paolo Pietropoli, essendosi fissato per la trattazione della causa il dì 22 febbraio p. v. ore 9 ant. Spetta pertanto ad essa nob. contessa Wimpfen di munire il nominato curatore dei necessari documenti titoli e prove e difesa o di destinare ed indicare altro procuratore altrimenti dovrà ascrivere a se stessa tutte le conseguenze della sua inazione.
Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questo giornale ufficiale della Provincia.
Dalla R. Pretura Urbana,
Padova, 8 dicembre 1870.
Il R. Cons. Dirig.
Piovene.
O. Graziani.

N. 14502 3-44

AVVISO
Inerendo al decreto 20 dicembre corr. n. 20394 del R. Tribunale d'Appello in Venezia viene aperto il concorso ad un posto di avvocato in Cittadella rimasto vacante per la traslocazione di Giovanni dott. Barea.
Per le insinuazioni si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Padova.
Le istanze saranno corredate dei necessari documenti; e conterranno la dichiarazione sulla parentela od affinità con impiegati giudiziali e avvocati della provincia, nonché della tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 1257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello lombardo-veneto.
Locchè si pubblichi all'albo di questo Tribunale e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 27 dicembre 1870.
Il Presidente
Zanella
Carnio d.

NOVITA' LIBRARIE FRANCESI
PERVENUTE
Alla Libreria F. Sacchetto
Almanach de vraie republicain pour 1871, Lyon. - 75
Almanach des prophéties passées, présent, futur par Félix Ambrosius, Lyon. - 75
Almanach de la défense nationale pour l'année 1871 par G. Claudin, Tours. - 75

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA), Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per (cauzione delle offerte, le spese e tasse), Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili, OSSERVAZIONI.

Padova li 10 dicembre 1870. IL R. INTENDENTE Verona

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Goldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavare, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto. Padova, 1871. Premiata. Tipografia Sacchetto.